

VERSO IL GOVERNO

Gheddafi jr: relazioni a rischio tra i due paesi
Il leghista: decide soltanto il Cavaliere
La telefonata di Maroni: la Lega è con te

Per la squadra di Palazzo Chigi Pera in pole
come Guardasigilli, An alza il prezzo
e «reclama» un terzo ministero pesante

La Libia: una catastrofe Calderoli ministro

Tripoli ricorda gli scontri per la maglietta anti-Islam. Montezemolo a Berlusconi: diffonderò il made in Italy

di Natalia Lombardo / Roma

LO SPONSOR Luca Cordero di Montezemolo ha detto sì alla proposta di Berlusconi per un incarico del governo come «ambasciatore del made in Italy» nel mondo. Ma Gheddafi jr avverte: «Con Calderoli ministro ripercussioni catastrofiche tra l'Italia e la Libia».

Silvio Berlusconi è andato a Arcore a chiudere il puzzle di governo: Marcello Pera in pole per la Giustizia dà per quasi «esaurita» la squadra, resta il nodo Welfare. Ma in serata a Villa San Martino piomba il fulmine da Tripoli: se il leghista Roberto Calderoli diventerà ministro si avrebbero «ripercussioni catastrofiche nelle relazioni tra l'Italia e la Libia». Lo ha affermato il figlio del leader libico, Saif El Islam (l'ingegnere) secondo quanto riportato dall'agenzia ufficiale libica Jana. Una questione «grave» anche se è un affare interno che riguarda l'Italia». La Jana definisce Calderoli come «il vero assassino dei cittadini libici morti» uccisa a Bengasi il 17 febbraio 2006, in una protesta contro il Consolato italiano scoppiata dopo che l'allora ministro delle Riforme esibi in tv, nel «Dopo Tg1» di Mimun, la maglietta con la vignetta anti-islamica. Nel mondo arabo scoppiarono rivolte e Calderoli fu costretto, anche da Berlusconi, a dimettersi. Ora dovrebbe tornare ministro di secondo piano, l'Attuazione del Programma, ma con la delega alle Riforme insieme a Bossi. Il leghista Borghesio dà sfogo contro «le minacce islamiche», mentre Calderoli, «commosso» dalle telefonate bipartite di solidarietà, ribatte: «La scelta della squadra di governo spetta a Silvio Berlusconi che ha avuto un mandato dal popolo che è sovrano» e ha dato «indicazioni». «Pieno appoggio dalla Lega» dice Maroni che ha fatto sapere di averlo chiamato. Dal Pd incombene Gasbarra: «Inaccettabili diktat dei paesi stranieri sulla politica italiana». Eppure Silvio III ieri ha incassato il sì del presidente Fiat e Ferrari: «Penso che continuare a testimoniare nel mondo le tante eccellenze e le tante cose positive dell'Italia sia un impegno coerente con le attività che ho sempre svolto e che continuerò a svolgere», ha Montezemolo. L'ex numero uno di Confindustria aveva rifiutato un ministero, ma il suo ruolo pare

simile a quello di Emma Bonino come ministro delle Politiche comunitarie con delega al Commercio Estero. Berlusconi freme, ha fissato il traguardo del giuramento per il 10. Ma non ha vinto il braccio di ferro con An che rivendica, per bocca di Alemanno sindaco, «una rappresentanza pari al suo significato

parlamentare». Tre ministri di peso e uno senza portafoglio, dopo la promessa del Welfare. Che forse sarà spaccettato: Lavoro, dove An vorrebbe Ronchi ma Berlusconi vuole Sacconi, e Salute. Sarebbero così 13 ministri con portafoglio. Pera alla Giustizia vuol dire Elio Vi- ai Rapporti col Parlamento. Il

presidente dell'Anm Simone Lueri smentisce come «storicamente falsa» la notizia su un veto del sindacato magistrati su Vito, criticata dall'Unione camere penali. L'Anm non entra nei totoministri, spiega Lueri, «chiunque verza si prepara a lavorare molto». Ma per Via Arenula si gioca a birilli in Fl: in campo anche Angelino Alfa-

no, che il 1 maggio è andato a Palazzo Grazioli, come Pera. Le caselle certe sono, per Fi, Tremonti all'Economia, Frattini agli Esteri, Scajola alle Attività Produttive, Bondi alla Cultura, Bonaiuti e Letta sottosegretari alla Presidenza; per la Lega Maroni all'Interno, Bossi alle Riforme con delega sul Federalismo e Calderoli, Zaia al-

l'Agricoltura (e Bossi vuole Rosi Mauro vicepresidente del Senato); per An La Russa alla Difesa e Matteoli alle Infrastrutture. In via di chiusura: la Sanità con Stefania Prestigiacomo, la Gelmini all'Istruzione (Fi); Adriana Poli Bortone (An) alle Politiche comunitarie, la Brambilla tra Ambiente e Solidarietà sociale.

STAMPA INGLESE

Il «Guardian»: torna il passato più buio?

Berlusconi ha vinto le elezioni, la destra ha conquistato il comune di Roma, «dove la sinistra pensava di avere il diritto divino di governare»; la Lega Nord, nota per il suo «linguaggio incendiario», ha ottenuto «un risultato sorprendente» in tutto il Paese; non solo nel nord del Paese; non sorprende quindi, scrive il Guardian, che molti italiani temano che il Paese possa scivolare «nel suo passato più buio», ma «parlare di ritorno al fascismo appare decisamente iperbolico». Nel suo articolo Tobias Jones ripercorre le tappe del cambiamento della cultura politica del Paese sul fronte dell'eredità fascista. Oggi, «partigiani e fascisti sono riconosciuti entrambi come legittimi combattenti, come patrioti italiani intrappolati in una tragedia nazionale». Ed è stato «questo contesto culturale a consentire a Berlusconi di allearsi con gli eredi della tradizione fascista».



L'EX SINDACO Scapagnini condannato: due anni e mezzo

CATANIA Il Tribunale di Catania ha condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione l'ex sindaco di Catania, e ora parlamentare del Pdl, Umberto Scapagnini, a conclusione del processo sui contributi previdenziali concessi dall'amministrazione pubblica ai suoi dipendenti per i danni da «cenere nera» dell'Etna tre giorni prima delle comunali del 2005. Condannati a due anni e due mesi anche gli ex assessori Nino Strano, Fabio Fatuzzo, Orazio D'Antoni, Antonino Nicotra, Filippo Grasso, Ignazio De Mauro. Assolti invece gli assessori Angelo Rosano e Rosario D'Agata. L'accusa è di abuso d'ufficio e violazione della legge elettorale. Il Tribunale ha anche concesso un risarcimento danno di 50 mila euro al senatore del Pd Enzo Bianco, allora candidato del centrosinistra a sindaco e che dovette il ricavo della causa in beneficenza.

Al centro dell'inchiesta, avviata dai sostituti procuratori Ignazio Fonzo, ora consulente dell'Antimafia, e Francesco Puleio, che ha rappresentato l'accusa in aula, ci sono due delibere comunali per la restituzione dei contributi previdenziali il cui prelievo doveva essere sospeso durante l'emergenza cenere lavica creata da una fase eruttiva dell'Etna. Per questo i circa 4.000 dipendenti comunali ricevettero in busta paga una somma compresa tra i 300 e i 1.000 euro, che dovranno restituire senza interessi in 11 anni al loro ente previdenziale. I giudici hanno disposto l'interdizione temporanea dai pubblici uffici per Scapagnini ed i sei assessori, interdizione sospesa in attesa del giudizio finale. «Stupido» replica Scapagnini, annunciando ricorso in appello: il comune ha pagato ai suoi dipendenti comunali parte degli interessi maturati per la mancata sospensione dei contributi previdenziali, come fecero carabinieri e Vigili del fuoco «dietro sollecitazione della Protezione Civile nazionale».

Petruccioli: inaccettabili gli insulti di Grillo in Rai

Il presidente si scusa con Napolitano e Veronesi: per Santoro nessuna zona franca

/ Roma

ANNOZERO Mercoledì prossimo il Cda Rai potrebbe discutere della puntata di giovedì scorso, dedicata da Santoro a 25 aprile di Beppe Grillo e intitolata «O bella ciao». Il secondo Vaffa-day di Beppe Grillo, con insulti al presidente della Repubblica Napolitano, a giornali e giornalisti - particolarmente violenti quelli all'Uni-

sopra tutto il largo spazio dedicato al comico torinese: che «dagli schermi Rai ha rivolto insulti inconcepibili e privi di qualunque giustificazione al Presidente della Repubblica, oltre che a una personalità universalmente stimata come il professor Veronesi. Il danno, l'umiliazione e la vergogna che vengono al servizio pubblico da questi episodi, sono incalcolabili; per la mia funzione e personalmente ne faccio ammenda e prendo impegno a fare tutto il possibile per impedire che qualcosa del genere possa ripetersi». Santoro replica: «Ho fatto come sem-

pre il mio lavoro, con ottimi risultati per l'azienda e portando a termine una trasmissione difficile che ha dovuto sopportare durante il suo svolgimento insulti e provocazioni preordinate». Nota il senatore Pd Vincenzo Vita: «È molto grave l'attacco di Grillo al Presidente della Repubblica. Ma attenzione a non brandire l'arma della censura: una volta legittimata, diventa incontrollabile». Durante la trasmissione fortissima è stata la tensione; incontentabile Sbarbi, che ha interrotto Travaglio in continuazione. Il giornalista ha evocato la «cacciata» di

Enzo Biagi dalla Rai: «Se non fossimo quel Paese nel quale Biagi...», e Sgarbi gli ha urlato: «Siamo un grande Paese con un pezzo di merda come te...». «Questa è la casa della Libertà, anzi il Popolo della Libertà...», il commento di Travaglio. Replica: «E tu sei il popolo del nulla...». Sgarbi ha sostenuto che Biagi non è stato mai cacciato dalla Rai: in realtà gli sarebbe stato proposto un semplice cambio di orario. Non deve essere proprio così se Travaglio ha ricevuto ieri un messaggio da Bice Biagi: «Questa è la cosa che mi ha fatto davvero un grandissimo piacere».

pre il mio lavoro, con ottimi risultati per l'azienda e portando a termine una trasmissione difficile che ha dovuto sopportare durante il suo svolgimento insulti e provocazioni preordinate». Nota il senatore Pd Vincenzo Vita: «È molto grave l'attacco di Grillo al Presidente della Repubblica. Ma attenzione a non brandire l'arma della censura: una volta legittimata, diventa incontrollabile». Durante la trasmissione fortissima è stata la tensione; incontentabile Sbarbi, che ha interrotto Travaglio in continuazione. Il giornalista ha evocato la «cacciata» di

Sindaco choc: «Clandestini liberi di stuprare i vostri figli»

Nel Padovano cartello davanti al Comune guidato da «La Destra» contro la scarcerazione di un marocchino accusato di violenza

«Cari cittadini, i clandestini in Italia possono stuprare i vostri figli! La giustizia non c'è più!!!». Così - punti esclamativi compresi - secondo il sindaco di Montegrotto Terme, Luca Claudio, scritte nei tabelloni luminosi davanti al municipio del centro termale padovano. È la «risposta» di Claudio alla scarcerazione di Samid Abdelghani, il marocchino accusato dello stupro di una quattordicenne di Este (Padova), uscito di cella per un cavillo legale. «Un fatto inqualificabile e agghiacciante - spiega il sindaco di Montegrotto, che prima delle elezioni ha abbandonato An per passare a La Destra - c'è un dovere morale del Capo dello Stato e del Governo di risolvere il

problema giustizia in Italia». Claudio non è nuovo a utilizzare i tabelleoni elettronici del Comune per rafforzare il proprio pensiero. Nel novembre scorso attraverso i tabelloni invitò i cittadini a emigrare perché l'amministrazione locale non potrebbe far nulla per la loro sicurezza. Un gesto dettato dal-

la volontà di solidarizzare con il sindaco di Cittadella Massimo Bittonci, all'epoca indagato dalla procura di Padova dopo l'ordinanza anti sbandati. Intanto il ministro della Giustizia, Luigi Scotti, ha incaricato l'Ispettorato generale di procedere ad accertamenti urgenti proprio riguardo alla scarcerazione dell'uomo accusato della violenza. «Il Guardasigilli, sottolineando la gravità dei fatti contestati all'Abdelghani - spiega la nota - ha chiesto al Capo dell'Ispettorato generale di accertare le cause della scarcerazione e la scansione temporale delle attività svolte dagli uffici giudiziari interessati al fine di verificare anche l'eventuale sussistenza di ritar-

di o disfunzioni nella gestione dell'iter del procedimento». La scarcerazione, infatti, si sarebbe avuta perché la segreteria del pm Roberto Lombardi ha notificato la chiusura delle indagini solo a uno dei due difensori dell'extracomunitario. Il gup Paola Cameran non ha potuto che accogliere la richiesta

Il ministro Scotti invia gli ispettori: l'uomo liberato per la mancata notifica di chiusura indagini

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Venerdì 2 maggio					
NAZIONALE	58	26	46	56	24
BARI	51	89	75	78	59
CAGLIARI	1	4	54	86	66
FIRENZE	36	39	55	56	80
GENOVA	67	72	15	79	53
MILANO	40	24	2	46	53
NAPOLI	71	1	88	13	7
PALERMO	38	13	42	21	53
ROMA	53	55	39	62	77
TORINO	53	89	64	11	79
VENEZIA	8	69	36	56	54

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO		JOLLY SuperStar	
36	38	40	51
53	71	3	58
Montepremi 2.663.505,58			
Nessun 6 Jackpot	€ 2.336.167,17	5 + stella	€
Nessun 5+1	€	4 + stella	€ 48.208,00
Vincono con punti 5	€ 22.195,88	3 + stella	€ 1.340,00
Vincono con punti 4	€ 482,08	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€ 13,40	1 + stella	€ 10,00
		0 + stella	€ 5,00